

LA SICILIA

Data: 28.07.2024 Pag.: 38
 Size: 227 cm² AVE: € 17025.00
 Tiratura: 14381
 Diffusione: 21790
 Lettori: 296000



RIDENTI E FUGGITIVI

Giovanni Tesio e la poesia come linguaggio della natura

GRAZIA CALANNA

Laudato sia l'ulivo nel mattino! Una ghirlanda semplice, una bianca/ tunica, una preghiera armoniosa/ a noi sono festa.// Chiaro leggero è l'arborescenza nell'aria./ E perché l'imo cor la sua bellezza/ ci tocchi, tu non sai, noi non sappiamo, / non sa l'ulivo. (...). Versi di Gabriele D'Annunzio, dalla poesia "L'ulivo", scelti per segnalare l'uscita di un volume prezioso, "Anche gli alberi cantano. Le piante in poesia", pubblicato da "interlinea", a cura di Giovanni Tesio (nella foto di Angelica Ausilia Giadone). Novantanove componimenti (per altrettanti autori del nostro Novecento poetico) innalzano un itinerario verdeggiante, florido e suggestivo. Leggen-

do ci immaginiamo nel «profumo corpuscolare», nel «lievitare del canto/ che sale dalla terra», «nel tepore dell'erba» mentre, come d'incanto, le «foglie sempre verdi dell'alloro/ toccano i rami dei fichi tutti - spogli/ che scoppiano

nell'attesa dei germogli». Tripudi di bellezza ossigenante come «i lampi della magnolia», come il maestoso «silenzio che abita i grandi alberi», come la vita che «nel suo tardo cuore di legno/ Sente e gode il tornare delle stagioni».

Gli alberi, "santuary".

Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, percepisce la verità. Essi predicono la legge primordiale della vita, sovviene Hesse. Più dei versi, gli alberi protagonisti?

«Che cosa se non gli alberi? Ho subito pensato a un avviso di Henry David Thoreau, che si trova in 'Walking': [...] ben poco si può sperare da una nazione che abbia esaurito la propria matrice vegetale». E poi riandando alle mie letture, senza nessuna presunzione di disciplina e soprattutto di esaustività, ho pensato al sicomoro di Zaccaria e di Giuda, alla quercia del Tasso (ma anche a quella del "tasso" di Campanile; ma anche alla "Quercia Grande" di "Pinocchio"; ma anche alla "quercia caduta di Pascoli), al tiglio del Parini (quello del Foscolo dell'Orto), alla selva dei suicidi o al giardino di Matelda di Dante, ai tanti 'loci amoeni', dall'Ariosto al Sannazaro, al giardino di Armida del Tasso epico, ai tanti e tanti che si selve e boschetti hanno

gremito le pagine delle lettere patre, fino ad 'Arboreto selvatico' di Mario Rigoni Stern proprio perché qui ogni albero è indicato nella sua singolarità», dichiara Giovanni Tesio.

Quando è nata l'idea di questo volume così come è stato "organizzato"? «Nella vertiginosa quantità dei riferimenti possibili, ho dovuto darmi una disciplina, un ordine, un tempo e allora, invece di guardare voracemente all'universo mondo, perdendomi nell'indistinto, ho pensato, riflettuto e poi deciso che sarebbe stato opportuno restringere il campo e scegliere un itinerario. Così sono giunto alla decisione di guardare alla poesia del Novecento italiano e di scegliere lì, a partire dai poeti che lambiscono o scavalcano la soglia dell'otto-novecento, ossia l'illustre triade di Carducci, Pascoli e D'Annunzio passando per la triade pienamente novecentesca di Saba, Ungaretti e Montale, fino ad arrivare a Roberta Dapunt o Mariangela Gualtieri ma anche accogliendo alcune voci di poeti che hanno scritto in dialetto, da Tessa a Pacò a Noventa a Bertolino e così via in un bel florilegio di nomi e poesia. Senza dimenticare che un'antologia non è mai esaustiva, ma è piuttosto un invito ad aggiungere, a integrare, a darle una voce che ogni lettore ha il diritto di darle». ●

